

# dossier

XIX Legislatura

**4 marzo 2025**

**Riunione interparlamentare della Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere del Parlamento europeo (FEMM) sul tema "Rafforzare l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza"**

***Bruxelles, 6 marzo 2025***





XIX LEGISLATURA

## Documentazione per le Commissioni RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare della Commissione  
per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere  
del Parlamento europeo (FEMM) sul tema  
“Rafforzare l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza”  
*Bruxelles, 6 marzo 2025*

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI  
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI  
DELL'UNIONE EUROPEA

N. 110

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE  
EUROPEA

N. 61



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - [studi1@senato.it](mailto:studi1@senato.it) - ✉ [@SR\\_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier n. 110

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 5785 – [affeuropei@senato.it](mailto:affeuropei@senato.it)



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6760 2145 - [cdrue@camera.it](mailto:cdrue@camera.it) - ✉ [@CD\\_europa](https://twitter.com/CD_europa) - [europa.camera.it](http://europa.camera.it).

Dossier n. 61

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

# INDICE

## ORDINE DEL GIORNO

<b>IL PROGRAMMA DELLA RIUNIONE .....</b>	<b>7</b>
<b><i>LA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLE DONNE E L'UGUAGLIANZA DI GENERE (FEMM) DEL PARLAMENTO EUROPEO .....</i></b>	<b>9</b>
<b>AGENDA DONNE PACE SICUREZZA .....</b>	<b>11</b>
<b>L'ITALIA E L'AGENDA DONNE, PACE E SICUREZZA .....</b>	<b>15</b>
Le missioni internazionali dell'Italia.....	17
<b>UNIONE EUROPEA E AGENDA DONNE, PACE E SICUREZZA.....</b>	<b>21</b>
Il Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere nell'azione esterna 2021-2025 (GAP III) .....	21
EU <i>Action Plan</i> sull'Agenda Donne, Pace e Sicurezza (2019-2024) ..	24
Altre iniziative in ambito dell'Unione Europea .....	27
Impegno europeo nell'azione esterna.....	30
<b>COMMISSIONE FEMM .....</b>	<b>35</b>
Activity Report 2019-2024 - Committee on Women's Rights and Gender Equality (FEMM) .....	35
Priorità future.....	37
<b>NUOVA COMMISSARIA PER L'UGUAGLIANZA.....</b>	<b>39</b>
<b>PROFILI BIOGRAFICI DELLE RELATRICI DELLA RIUNIONE DEL 6 MARZO 2025 .....</b>	<b>43</b>
Lina Galvez.....	45
Tenente Colonnello Diana Morais.....	46
Dottoressa Kalliopi Chainoglou .....	47
Jonna Naumanen.....	48
Yelyzaveta Boryskina.....	49
Mariam Safi .....	50



Inter-parliamentary Committee Meeting  
on the occasion of International Women's Day 2025

Thursday, 6 March 2025, from 9.00 to 12.30  
European Parliament, Brussels - Room ANTALL 6Q2

*Strengthening the Women, Peace and Security Agenda –  
Upholding Women's Rights in Defence, Security and Peace Building*

Preliminary draft programme

Welcome remarks

**Roberta METSOLA**, President of the European Parliament (TBC)

**Lina GÁLVEZ**, Chair of the Committee on Women's Rights and Gender Equality

\*\*\*

Interventions by guest speakers

Panel I

**Lieutenant-Colonel Diana Morais**, Adviser to the Minister of National Defence, Portugal

**Dr. Kalliopi CHAINOGLOU**, Academic and Researcher

**Jonna NAUMANEN**, Senior Adviser on Gender Equality and Women, Peace and Security, EEAS

**Q&A** with the participation of the Members of National Parliaments and Members of the European Parliament

## Panel II

**Yelyzaveta BORYSKINA**, Women's Lobby, Ukraine

**Mariam SAFI**, Executive Director - DROPS, Afghanistan

**Q&A** with the participation of the Members of National Parliaments and Members of the European Parliament

\*\*\*

## Closing remarks

**Lina GÁLVEZ**, Chair of the Committee on Women's Rights and Gender Equality

## **IL PROGRAMMA DELLA RIUNIONE**

*La riunione interparlamentare del 6 marzo 2025 è organizzata dalla Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (FEMM) del Parlamento europeo, per discutere del rafforzamento dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, scambiare le informazioni sulle migliori pratiche, riflettere sui nuovi approcci e sulle prospettive future dell'Agenda.*

*L'incontro è articolato in due sessioni.*

*Nella prima sessione interverranno la Tenente Colonnello Diana Morais, in quanto Consigliere del Ministero della Difesa nazionale del Portogallo, la Dottoressa Kalliopi Chainoglou, in quanto accademica e ricercatrice sulle tematiche di genere e Jonna Naumanen, in quanto Consigliere Senior sull'Uguaglianza di genere e Donne, Pace e Sicurezza per il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE).*

*Nella seconda sessione interverranno Yelyzaveta Boryskina, in rappresentanza di Women's Lobby Ucraina e Mariam Safi, in quanto Direttrice esecutiva di DROPS Afghanistan.*

*Partecipano alla riunione, per il Senato della Repubblica, la senatrice Stefania Pucciarelli, Presidente della Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione di diritti umani e membro della Commissione Affari esteri e difesa, e la senatrice Domenica Spinelli, Segretaria della Commissione Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione.*

*Partecipano alla riunione, per la Camera dei deputati, l'onorevole Elisabetta Gardini, membro della Commissione Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni, e l'onorevole Naike Gruppioni, membro della Commissione Affari esteri e comunitari.*



**LA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLE DONNE E  
L'UGUAGLIANZA DI GENERE (FEMM) DEL PARLAMENTO  
EUROPEO**

La Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere parlamentare (FEMM) è competente per:

- la definizione, la promozione e la **tutela dei diritti** della donna nell'Unione europea e le misure adottate al riguardo;
- la **promozione** dei diritti della donna nei **Paesi terzi**;
- la politica in materia di **pari opportunità**, compresa la promozione della parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità nel **mercato del lavoro** ed il **trattamento sul lavoro**;
- l'eliminazione di ogni forma di **violenza** e di **discriminazione** fondata sul sesso;
- la realizzazione e l'ulteriore sviluppo dell'integrazione della dimensione di genere (*gender mainstreaming*) in tutti i settori;
- il seguito dato agli **accordi** e alle **convenzioni internazionali** aventi attinenza con i diritti della donna;
- la promozione della **sensibilizzazione** sui diritti delle donne.

In tale contesto, tra gli argomenti specifici di cui si occupa frequentemente la Commissione FEMM si richiamano: il **divario salariale**, l'indipendenza economica delle donne, la **povertà** femminile, la **sottorappresentanza** delle donne nel processo **decisionale**, i diritti in materia di **salute sessuale** e riproduttiva, la **tratta** degli esseri umani e la **violenza** contro le donne e le ragazze.



## AGENDA DONNE PACE SICUREZZA

Negli ultimi decenni, l'Agenda delle Nazioni Unite su "Donne, Pace e Sicurezza" (DPS) ha acquisito rilevanza significativa nel sistema internazionale, offrendo un approccio multidimensionale alla comprensione e alla risoluzione dei conflitti globali. La prima risoluzione su Donne, Pace e Sicurezza è la [risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza del 31 ottobre 2001](#), la quale è parte di un quadro composto da altre nove risoluzioni che insieme costituiscono l'Agenda DPS. L'adozione della Risoluzione 1325, insieme ai suoi successivi adattamenti e sviluppi, ha rappresentato un momento di svolta fondamentale nella promozione della partecipazione femminile nel settore della pace e della sicurezza, nella salvaguardia dei loro diritti e nel riconoscimento del loro ruolo essenziale nella costruzione e nel mantenimento di una pace sostenibile.

L'Agenda DPS è emersa come risposta alle sfide e agli impatti differenziati che i conflitti armati generano sulle donne, sottolineando il ruolo cruciale che esse rivestono sia nei contesti di conflitto che di post-conflitto, come agenti di trasformazione, mediatrici e *peacebuilders*. Essa rappresenta un potenziale significativo per sfidare il quadro normativo e le disuguaglianze politiche ed economiche; al contempo si sforza attivamente di collaborare con le istituzioni per trasformare le relazioni di potere basate sul genere. L'Agenda rappresenta anche un tentativo pragmatico da parte degli attivisti per i diritti delle donne di affrontare in maniera specifica la violenza di genere e le profonde disuguaglianze che caratterizzano i contesti di conflitto.

L'Agenda DPS si articola in **quattro pilastri**:

- **Partecipazione:** mira a garantire una rappresentanza piena, equa ed efficace delle donne nei processi decisionali e negoziali, a tutti i livelli decisionali (locale, nazionale e internazionale) volti alla prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti armati. Ciò include anche una maggiore presenza femminile nei ruoli di mediazione, negoziazione e tra il personale delle missioni di *peacekeeping*, forze di polizia e assistenza umanitaria.
- **Protezione:** si tratta del rispetto e della promozione dei diritti delle donne durante i conflitti e le emergenze umanitarie, con un *focus*

particolare sulla protezione dalle violenze di genere, soprattutto quelle sessuali. Su questo tema si è sviluppata una filiera parallela di Risoluzioni negli anni, tra cui l'importante [Risoluzione 1820 del 2008](#);

- **Prevenzione:** si riferisce all'inclusione delle donne e delle loro specifiche esigenze nelle attività di prevenzione e disarmo e all'integrazione della prospettiva di genere nei sistemi di allarme precoce dei conflitti (EWS). Include anche misure per contrastare la violenza di genere, combattendo l'impunità dei responsabili di crimini sessuali durante i conflitti;
- **Soccorso e recupero (*Relief and Recovery*):** mira ad affrontare specificatamente i bisogni di assistenza delle donne, garantendo che siano affrontati adeguatamente nelle situazioni di conflitto e post-conflitto; comprende il supporto fornito agli sfollati esterni, l'assistenza umanitaria, la progettazione dei campi di rifugiati, i programmi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR) e altri processi di recupero.

L'Agenda DPS è espressione di istanze provenienti da **diversi attori** (Nazioni Unite, governi nazionali, società civile) ed è oggetto di politiche di attuazione a livello internazionale, nazionale e locale. A causa della loro importanza nella risoluzione dei conflitti, nella costruzione della pace e nella ricostruzione post-conflitto, e in qualità di parti coinvolte nei conflitti armati, di fornitori di truppe per il *peacekeeping*, di membri del Consiglio di Sicurezza, i governi nazionali sono attori centrali nell'implementazione dell'Agenda DPS e le loro azioni hanno un impatto multidimensionale.

Sin dall'adozione della Risoluzione 1325, è risultato evidente che l'**implementazione a livello nazionale** è cruciale per affrontare con successo le questioni legate alle donne, alla pace e alla sicurezza. Uno dei principali metodi utilizzati dai governi nazionali per implementare l'Agenda è lo sviluppo di **Piani d'Azione Nazionali (PAN)**, documenti che dettagliano le azioni che un governo sta attualmente intraprendendo e le iniziative pianificate entro un determinato periodo per adempiere agli obblighi dell'Agenda. Lo sviluppo di un PAN può aumentare la visibilità e la responsabilità degli sforzi nazionali per attuare l'Agenda DPS e rappresenta un importante passo nella creazione di meccanismi per garantire che gli Stati membri rispettino i propri impegni e che i cittadini possano richiederne

conto. Il primo riferimento ai Piani d’Azione Nazionali è presente nella [Dichiarazione del presidente del Consiglio di Sicurezza del 31 ottobre 2002](#). In essa, si esortano gli Stati membri, la società civile e altri attori rilevanti ad elaborare strategie chiare e piani d’azione con obiettivi e tempi definiti. Inoltre, la [Risoluzione 1889 del 2009](#) ha incoraggiato la pratica dei PAN per recepire concretamente il contenuto delle Risoluzioni sia sul piano interno, sia nei rapporti internazionali con altri Stati.

Anche le organizzazioni regionali hanno assunto progressivamente un ruolo crescente nella gestione dei conflitti e sono in una posizione di primo piano per promuovere la mediazione multilivello e offrire opportunità alle donne di accedere a ruoli di alto livello nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti. Tra queste, l’**Unione europea** detiene oggi una parte rilevante del patrimonio regionale di norme e politiche di genere.



## L'ITALIA E L'AGENDA DONNE, PACE E SICUREZZA

L'Italia ha sostenuto sin dall'inizio la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1325 e ha operato per la piena attuazione di tale Risoluzioni e di quelle approvate sul tema negli anni successivi. Il primo Piano d'Azione italiano ha coperto il periodo 2010-2013. Sono seguiti il II Piano (2014-2016), il III (2016-2020) e il [IV che va dal 2020 al 2024](#).

L'ente preposto alla scrittura e alla gestione del Piano sul territorio nazionale è il **Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU)**, in consultazione con il Gruppo di Lavoro Nazionale dedicato (OEWG)<sup>1</sup>, mentre la sua attuazione sul versante internazionale è demandata alla Direzione Generale per gli Affari Politici e Sicurezza del Ministero affari esteri e cooperazione internazionale (MAECI).

I Piani italiani, nel corso degli anni, sono stati caratterizzati da un forte e attivo coinvolgimento delle Università, degli Istituti di ricerca e delle Organizzazioni delle società civile, che propongono ed eseguono i progetti di intervento sulla base di appositive bandi annuali emanati dalla DGAP.

A fine 2024 è terminato il periodo di validità del IV Piano d'Azione Nazionale, dunque nel giugno dello stesso anno è stato avviato il **processo di stesura del quinto Piano d'Azione**, destinato ad entrare in vigore nel 2025, in concomitanza con il venticinquesimo anniversario della Risoluzione 1325 (2000) e con il trentennale della Dichiarazione e della Piattaforma d'Azione di Pechino del 1995.

Il IV Piano d'Azione Nazionale è caratterizzato dalla presenza di una **prospettiva molto ampia** che include anche elementi non frequenti nei Piani nazionali "Donne, Pace e Sicurezza"; nello specifico il Piano fa riferimento ai giovani, al disarmo, alla tratta, alla salute sessuale e riproduttiva. Il IV Piano è articolato su **4 obiettivi** (3 in meno del III PAN) e sono rimasti invariati gli obiettivi finali richiamati nella dichiarazione di impegni nella parte generale. Questi pongono in risalto la prospettiva della "Protezione"; promozione della "Partecipazione efficace e trasformativa" delle donne nei processi di pace e decisionali; sensibilizzazione ed educazione in materia

---

<sup>1</sup> Open-ended Working Group (OEWG) su "Donne, Pace e Sicurezza", guidato dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU).

“Donne, Pace e Sicurezza”. Gli obiettivi del IV Piano d’Azione Nazionale sono:

### **Obiettivo 1**

Rafforzare in maniera continuativa e durevole il **ruolo delle donne nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali**, anche accrescendo le sinergie con la società civile, per implementare efficacemente la Risoluzione 1325 e l’Agenda DPS.

### **Obiettivo 2**

Continuare a promuovere la **prospettiva di genere** nelle operazioni di pace e valorizzare la presenza delle donne, in particolare nelle **Forze Armate e nelle Forze di Polizia**, rafforzandone il ruolo nei processi decisionali relativi alle missioni di pace e nelle conferenze di pace.

### **Obiettivo 3**

Contribuire a promuovere la parità di genere, l’*empowerment* e la protezione di donne e bambini, in particolare delle bambine e delle ragazze, ed il rispetto dei diritti umani delle donne e dei bambini, in particolare delle bambine, in aree di conflitto e post-conflitto, accrescendo le **sinergie con la società civile** per implementare la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l’Agenda DPS.

### **Obiettivo 4**

Rafforzare la **comunicazione strategica e l’advocacy result-oriented**, rafforzando la partecipazione italiana nei *forum*, le conferenze ed i meccanismi di settore (e.g. sistema Nazioni Unite, Croce Rossa, OSCE, NATO, UE, OECD, Consiglio d’Europa), per sostenere ulteriormente l’attuazione dell’Agenda DPS continuando, al contempo, ad assicurare il rafforzamento della informazione e formazione a tutti i livelli, sui vari aspetti trasversali della UNSCR1325(2000), in particolare per il personale che partecipa alle operazioni di pace, anche accrescendo le sinergie con la società civile e l’università, per implementare efficacemente la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l’Agenda DPS.

La principale novità del IV Piano d’Azione Nazionale è rappresentata dall’identificazione di un **focus di carattere tematico** su un aspetto specifico

di uno dei pilastri su cui si basa l'Agenda DPS: **la Protezione dei bambini**, e in particolare delle bambine, in situazioni di conflitto. Gli obiettivi del Piano rimangono però inalterati.

La struttura dei PAN italiani non fa esplicito riferimento ai pilastri dell'Agenda DPS, combinando obiettivi tematici e obiettivi dedicati a specifici attori. Gli **obiettivi tematici** sono tre:

- due corrispondenti a due pilastri dell'Agenda DPS - "Partecipazione" (ob.1) e "Protezione" (ob.3);
- uno alla "Comunicazione/Formazione" – riconducibile al secondo degli obiettivi finali del Piano.

L'obiettivo è relativo alla **Società Civile**, ed esso risulta invece integrato nei tre obiettivi tematici di cui sopra.

Degli obiettivi dedicati agli attori rimane quello dedicato alla **Forza armata di Polizia**, che declina al suo interno i vari aspetti dell'Agenda DPS e ora integra anche quanto nel precedente Piano era relativo alla prospettiva di Genere nelle missioni internazionali.

Il IV Piano non presenta un obiettivo dedicato alla "Prevenzione" a differenza della gran parte dei PAN le cui strutture risultano spesso più legati ai pilastri della Risoluzione 1325.

Si segnala che l'ultimo [Progress Report](#) presentato dal CIDU è relativo all'anno 2022.

## **Le missioni internazionali dell'Italia**

La [Relazione analitica](#) sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2024, deliberata dal Consiglio dei ministri il 19 febbraio 2025, riporta il numero totale delle unità del contingente nazionale impiegato e il numero delle unità di personale femminile.

In particolare:

Per la **missione NATO *Joint Enterprise***, la consistenza massima del contingente nazionale è stata di 1.550 unità. La partecipazione media del personale femminile è stata di

58 unità con piena pariteticità d'impiego nei vari incarichi favorendo anche il pieno rispetto delle tradizioni socio-culturali locali.

Per la **missione UE EUFOR ALTHEA**, la consistenza massima del contingente nazionale è stata incrementata fino a 247 unità, 53 mezzi terrestri e 4 aerei. La consistenza media del personale femminile è stata pari a 2 unità.

Per la **missione UN *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP)**, la consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è stata confermata in 5 unità, in cui la partecipazione media del personale femminile è stata di 2 unità. Le donne hanno svolto tutti i compiti e ricoperto tutti i ruoli previsti per il personale, consentendo anche il pieno rispetto delle tradizioni socio-culturali locali.

Per la **missione UN *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL)**, l'impegno nazionale massimo previsto è stato di 1292 unità (l'Italia è tra i primi paesi contributori) e sono state impiegate 70 unità di personale femminile.

**La partecipazione di personale militare alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh** ha previsto per l'Italia un contingente nazionale, messo a disposizione della Coalizione, con una consistenza massima di 1.055 unità e sono state impiegate 43 unità di personale femminile.

Per la **missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger** la consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è stata di 500 unità, di cui 15 unità di personale femminile.

**La partecipazione di personale militare alla *Multinational Force and Observers in Egitto* (MFO)** ha previsto l'impegno nazionale massimo di 78 unità, in cui la presenza di personale femminile è stata di 1 unità.

Per la **missione UE EUTM SOMALIA** l'impegno massimo previsto è stato di 171 unità, di cui la consistenza media del personale femminile è stata di 6 unità.

Per la **missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e dei funzionari yemeniti e delle forze armate gibutiane**, la consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è di 115 unità, di cui 5 unità di personale femminile.

**Il personale militare presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe** ha previsto l'impiego nazionale di 155 unità, di cui 3 unità di personale femminile.

**Il dispositivo multi dominio in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale** ha previsto un impegno nazionale massimo per le Operazioni ATALANTA, EMASOH, CMF e ASPIDES è di n. 642 u., n. 3 Unità Navali e n. 5 mezzi aerei. La consistenza media del personale femminile è stata di 58 unità.

**Il dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea**, comprende un contingente nazionale di 162 unità, 1 unità navale ed 1 assetto aereo. La presenza femminile è stata in media di 10 unità.

**Il dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza**, ha visto il contingente nazionale nella missione venire incrementato a 75 unità. La partecipazione media di personale femminile è stata in media di 2 unità.

**Il dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza**, ha previsto un contingente nazionale complessivamente impiegato di 452 unità, in cui la presenza femminile è stata di 31 unità.

**L'Air Policing e dell'Air Shielding della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza**, ha previsto un contingente massimo di 300 unità, di cui 65 unità di personale femminile.

**La presenza della NATO nel sud-est dell'Alleanza (*enhanced Vigilance Activities – Forward Land Forces*)** prevede una consistenza del contingente nazionale di 2.340 unità, di cui 57 unità di personale femminile.

**La presenza della NATO in Lettonia (*enhanced Forward Presence – Forward Land Forces*)** ha previsto la contribuzione nazionale di 303 unità, di cui personale femminile di 8 unità.

Il totale delle unità del contingente nazionale risulta essere di 9885, di cui 478 unità di personale femminile. Alla luce di questi dati è possibile calcolare la percentuale di personale femminile sul totale delle unità di contingente nazionale nelle missioni, ovvero circa il **4,84%**.



## UNIONE EUROPEA E AGENDA DONNE, PACE E SICUREZZA

L'azione dell'Unione europea si caratterizza per l'adozione di un duplice approccio, che coniuga il *mainstreaming* di genere con le tradizionali "azioni positive", specificatamente rivolte alle donne. L'UE ha introdotto la prospettiva di genere in moltissimi settori, tra cui quello della gestione e risoluzione dei conflitti attraverso la Risoluzione del Parlamento Europeo [2000/2025\(INI\)](#), analoga alla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza.

L'importanza dell'agenda Donne, Pace e Sicurezza è stata affermata **nell'Approccio globale dell'UE**, riguardante l'attuazione della Risoluzione 1325 e della Risoluzione 1820 del Consiglio di Sicurezza, che fornisce all'UE un quadro politico coerente per guidare le azioni di tutte le sue istituzioni su questioni di genere e costruzione della pace e nell'attuale Approccio strategico dell'UE in materia di Donne, Pace e Sicurezza. L'UE ha una solida esperienza nell'attuazione di politiche che rispondono alle esigenze di genere, tra cui: la cooperazione allo sviluppo, l'assistenza umanitaria, la politica estera e di sicurezza, la migrazione, i cambiamenti climatici, l'occupazione e la salute.

L'agenda Donne, Pace e sicurezza è inoltre integrata da politiche esterne e di sicurezza implementate attraverso vari strumenti strategici, operativi e finanziari. Nello specifico il quadro normativo e strategico di riferimento è composto da:

- **La Strategia per la parità di genere 2021-2025 (GAP III)**
- **Il Piano d'Azione dell'Unione europea su Donne, Pace e Sicurezza (2019-2024)**

Si segnala inoltre il **Piano d'Azione dell'UE sui Diritti Umani e la Democrazia**, il quale prevede azioni per proteggere le donne nei conflitti e promuovere la loro partecipazione nei processi decisionali.

### **Il Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere nell'azione esterna 2021-2025 (GAP III)**

La Commissione europea e l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE hanno presentato, il **25 novembre 2020**, il

**Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere** – Un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE ([EU Gender Action Plan - GAP III](#)) per il periodo 2021-2025.

Il piano d'azione GAP III è stato preceduto dal **GAP I per il periodo 2010-2015** e dal **GAP II per il periodo 2016-2020**.

Il Piano prevede iniziative volte ad accrescere l'impegno dell'UE per la parità di genere, considerando essa una priorità trasversale dell'azione esterna, nonché a promuovere un impegno strategico dell'UE a livello multilaterale, regionale e nazionale. Esso integra la **strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ+** 2020-2025 (presentata la prima volta dalla Commissione europea il 13 novembre 2020, sulla base delle priorità strategiche della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen), con lo scopo di accrescere il contributo dell'UE per il raggiungimento dell'**obiettivo di sviluppo sostenibile n. 5 nell'ambito dell'Agenda 2030**.

L'[obiettivo n. 5](#) è relativo al raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* femminile. Esso racchiude diversi sotto-obiettivi: **l'eliminazione di ogni forma di violenza** contro tutte le donne, bambine e ragazze e la garanzia di una piena ed effettiva **partecipazione** e pari **opportunità di leadership** a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica.

L'**Agenda 2030** sullo sviluppo sostenibile è stata sottoscritta il 25 settembre e si pone in conformità con gli obiettivi definiti dalla Risoluzione 1325.

Il GAP III si fonda su cinque pilastri, tra cui l'istituzione ai vertici politici e dirigenziali dell'UE **una leadership equilibrata in termini di genere**, come previsto dalla Risoluzione 1325. In particolare, la Commissione e l'Alto Rappresentante intendono:

- proseguire gli sforzi per migliorare l'equilibrio di genere a livello dirigenziale nel Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)<sup>2</sup>. Gli Stati membri sono stati incoraggiati a designare candidate donne per tutti gli incarichi in seno al SEAE, comprese le posizioni dirigenziali senior quali i capi delle missioni e delle operazioni PSDC;

---

<sup>2</sup> *European External Action Service (EEAS)*

- prevedere che i dirigenti della Commissione ricevano una formazione obbligatoria sulla parità di genere e sull'attuazione del GAP III, inserendo la promozione della parità di genere nell'elenco delle competenze e delle responsabilità fondamentali di tutte le posizioni dirigenziali e di *leadership*.

Tra le principali aree tematiche di intervento strategiche si configura **l'integrazione dell'Agenda per le donne, la pace e la sicurezza**, inserendo obiettivi quali:

- **l'85% delle azioni esterne** dovrà includere il genere come obiettivo significativo o principale;
- sostenere e svolgere attività di sviluppo delle capacità e tutoraggio sulla *leadership* femminile, per le **donne negoziatrici e mediatrici**;
- lavorare affinché la **partecipazione femminile** a tutte le attività e a tutti i progetti dell'UE relativi ai processi di pace raggiunga almeno il **33%**;
- stabilire e istituzionalizzare **meccanismi consultivi** su tutte le questioni legate ai conflitti con le donne attiviste sul campo e le organizzazioni della società civile, sia negli Stati membri sia nei contesti di conflitto ove vi siano missioni e operazioni della PSDC;
- introdurre corsi di **formazione** obbligatori sull'integrazione delle prospettive di genere per tutto il personale impiegato nella sede centrale, nelle delegazioni dell'UE, nelle missioni e operazioni della PSDC;
- promuovere il rafforzamento dello **Stato di diritto**, il sistema di **giustizia penale** per porre fine all'impunità degli autori dei reati di violenza sessuale e di genere;
- promuovere il supporto medico, psico-sociale, legale e di sicurezza a tutte le **vittime** e persone sopravvissute alle violenze sessuali e/o di genere legate ai conflitti.

Nel novembre 2023, è stata pubblicata una [relazione intermedia congiunta sull'attuazione del Piano d'azione dell'UE per la parità di genere](#). Secondo tale relazione, nel 2021-2022, durante i primi anni d'attuazione del nuovo Piano d'azione dell'UE per la parità di genere (GAP III), l'Unione europea ha **stanziato 22,4 miliardi di euro** per contribuire alla costruzione di un mondo più equo da un punto di vista del genere. L'UE ha sostenuto i

paesi *partner* e la società civile nel miglioramento della parità di genere, con risultati trasformativi, tra cui una maggiore protezione delle donne e delle ragazze contro la violenza di genere, una maggiore partecipazione alla vita pubblica e politica, un maggiore accesso all'istruzione, alla salute e alla protezione sociale e all'emancipazione economica.

Dalla relazione emerge che la percentuale di nuove azioni esterne con l'uguaglianza di genere come scopo principale o significativo è passata dal 64,7% nel 2019 (prima dell'adozione del GAP III) al 72% nel 2022, in progresso verso l'obiettivo ultimo dell'85% entro il 2025. I finanziamenti dell'UE con l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile come obiettivi politici sono aumentati da circa 9 miliardi di euro nel 2021 a 13 miliardi di euro nel 2022. La strategia *Global Gateway*, pubblicata nel dicembre 2021, promuove ulteriormente l'uguaglianza di genere integrando gli obiettivi del GAP III.

Nelle conclusioni del report viene affermato che, per facilitare la realizzazione delle iniziative recentemente lanciate e migliorare ulteriormente i processi interni di cambiamento, l'UE **estenderà il periodo di attuazione fino al 2027**, allineando così la durata del GAP III al quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

In un contesto di cambiamenti in materia di sicurezza e conflitti e di competizione geopolitica per il potere, l'attuazione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e l'impegno ad integrare la prospettiva di genere per rispondere efficacemente a queste minacce alla sicurezza sono sempre più importanti.

### ***EU Action Plan sull'Agenda Donne, Pace e Sicurezza (2019-2024)***

L'approccio dell'UE sulla tematica in esame è stato ulteriormente sviluppato nelle conclusioni del Consiglio del 2018 sull'Agenda donne, pace e sicurezza, nell'approccio strategico dell'UE all'Agenda stessa e nel relativo piano d'azione, nonché nelle conclusioni del Consiglio del novembre 2022.

Nello specifico, per poter adempiere agli obiettivi sanciti dall'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) ha stabilito un "**Piano d'azione**" da attuare nel periodo 2019-2024.

Esso mira ad affermare l'attuazione olistica dell'agenda donne, pace e sicurezza e riconosce l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne

come prerequisito per affrontare la prevenzione, la gestione e la risoluzione dei conflitti.

Con tale piano l'Unione europea si è impegnata ad integrare l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile in tutta la sua azione esterna, nello specifico nei **settori** di:

- prevenzione dei conflitti,
- assistenza allo sviluppo,
- aiuti umanitari,
- traffico di esseri umani,
- migrazione,
- risoluzione dei conflitti,
- riduzione del rischio di catastrofi,
- prevenzione e il contrasto della radicalizzazione, dell'estremismo violento e del terrorismo.

L'approccio strategico ha sostenuto inoltre le **azioni delle società e dei governi** per coinvolgere, responsabilizzare, proteggere e sostenere le donne e le ragazze provenienti da contesti diversi attraverso la promozione di impegni e azioni concrete, con particolare attenzione al raggiungimento di una pace e di una sicurezza sostenibili e durature.

Il Piano d'azione individua sei obiettivi già definiti nella Risoluzione 1325 delle Nazioni Unite, i quali sono interconnessi e si rafforzano a vicenda. Essi sono:

### **1. Partecipazione**

Essa riguarda: la **partecipazione interna**, relativa dunque all'aumento la *leadership* e la partecipazione delle donne in tutti i settori legati alla pace e alla sicurezza in ambito unionale; e quella **esterna**, per la quale si agisce per contribuire ad aumentare la *leadership* e la partecipazione delle donne in tutto il mondo in tutte le decisioni/processi politici in tutti i settori legati alla pace e alla sicurezza, tra cui: la prevenzione dei conflitti, la risoluzione dei conflitti, la mediazione, la riabilitazione postbellica, lo Stato di diritto, il disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione (DDR), la riforma del settore della sicurezza (SSR) e la costruzione della pace, sia nel processo decisionale formale che informale e nella definizione delle priorità.

### **2. *Mainstream* di genere**

Perfezionare sistematicamente la prospettiva di genere come parte integrante di tutte le politiche dell'UE e integrare tale prospettiva, basata sull'analisi di genere, nell'attuazione di tutti gli obiettivi del piano d'azione.

### **3. Dare il buon esempio**

Migliorare ulteriormente gli impegni politici e le azioni dell'UE per l'attuazione dell'Agenda WPS a livello locale, nazionale, regionale e internazionale.

Tale obiettivo è in riferimento all'obiettivo "Cambiamento culturale istituzionale" del GAP II.

### **4. Prevenzione**

L'UE svolge un ruolo attivo a livello globale, regionale, nazionale e locale nella prevenzione dei conflitti, e l'approccio dettato dall'agenda Donne, Pace e Sicurezza è fondamentale per il suo successo.

Similmente l'Unione europea è impegnata sia nella prevenzione, nel monitoraggio e nella denuncia delle violazioni dei diritti umani contro donne e ragazze legate ai conflitti, che nella promozione di politiche di tolleranza zero al fine di contribuire ad assicurare alla giustizia gli autori di tali crimini;

Infine l'UE sostiene le riforme legislative e istituzionali e i processi di giustizia transitoria che integrano il principio di non discriminazione.

### **5. Protezione**

L'UE promuove attivamente la tutela e la salvaguardia dei diritti delle donne e delle ragazze, nonché il potenziamento delle vie d'accesso delle donne e delle ragazze alla giustizia a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, ponendo particolare attenzione alla giustizia riparativa e ai diritti dei sopravvissuti e delle vittime.

L'UE sostiene inoltre tutti gli sforzi per la creazione e/o l'attivazione di meccanismi istituzionali per la protezione di donne e ragazze (nonché di uomini e ragazzi) in ambienti fragili o in contesti colpiti da conflitti, per aiutare a prevenire tutte le forme di violenza sessuale e di genere (SGBV).

### **6. Soccorso e recupero**

L'UE fornisce soccorso e una ripresa in situazioni di conflitto e post-conflitto che rispondono alle esigenze delle donne e delle ragazze.

Al fine di poter portare a termini gli obiettivi prefissati in maniera più efficace possibile il piano ha definito più **scadenze**; esse sono:

- le azioni a **breve termine** dovrebbero essere realizzate entro la fine del 2020.
- le azioni a **medio termine** dovrebbero essere realizzabili in sincronia con il GAP-II e con qualsiasi futuro documento politico correlato, coprendo un **periodo di due anni** (2020-2022).
- le **azioni a Lungo Termine** forniscono una direzione e **stabiliscono le priorità per il lavoro continuo sull'Agenda Donne, Pace e Sicurezza** al fine di ottenere progressi fino al 2024. Queste azioni devono essere considerate continue piuttosto che una tantum.

Il piano inoltre, nell'attuazione della suddetta Agenda, ha previsto il coordinamento dell'Unione europea con gli Stati membri dell'UE e con altre organizzazioni partner internazionali e regionali, come: l'ONU, la NATO, il Consiglio d'Europa, l'Unione africana e l'OSCE.

### **Altre iniziative in ambito dell'Unione europea**

L'Unione europea negli anni ha continuato a integrare una prospettiva di genere e a realizzare l'agenda per le Donne, la Pace e la Sicurezza (DPS) nelle missioni e nelle operazioni della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). Tale obiettivo è stato perseguito anche attraverso l'attuazione della **Bussola strategica di difesa e sicurezza**, del 2022, e del **Patto civile PSDC**, rinnovato nella primavera del 2023.

Il segretario generale del Consiglio dell'UE nel 2022 pubblica **una bussola strategica per la sicurezza e la difesa** volta ad “un'Unione europea che protegge i suoi cittadini, i suoi valori e i suoi interessi e contribuisce alla pace e alla sicurezza internazionali”: in essa viene sottolineato che “affrontare le disuguaglianze di genere e la violenza di genere è un aspetto cruciale della prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché del rafforzamento della resilienza alle minacce alla sicurezza a livello di comunità”. Di conseguenza, l'azione esterna dell'UE dovrebbe contribuire attivamente a:

- **l'emancipazione delle donne,**
- **la prevenzione e la gestione della violenza sessuale e di genere in situazioni di conflitto e post-conflitto,** sulla base dei diritti e delle

diverse esigenze delle donne, degli uomini e delle ragazze e dei ragazzi.

La bussola si prefigge di rafforzare ulteriormente la parità di genere e integrare sistematicamente in tutte le azioni civili e militari in ambito PSDC la prospettiva di genere, la quale deve essere basata sull'analisi di genere, anche a livello di pianificazione, ponendo dunque l'accento anche sulla partecipazione paritaria e significativa di donne in tutte le funzioni, comprese le posizioni dirigenziali.

Inoltre viene sottolineato che sarà approfondito il partenariato con la NATO anche per l'attuazione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza. Con il medesimo obiettivo l'Unione europea sfrutterà anche l'accordo quadro di assistenza reciproca con le Nazioni Unite. Inoltre, è necessario potenziare lo scambio strutturato d'informazioni, le analisi congiunte delle prospettive, la previsione strategica e le analisi dei conflitti attente alle problematiche di genere possono così da permettere di sfruttare al meglio le conoscenze e competenze su tale materia.

A seguito della pubblicazione della bussola strategica è stato approvato nel 2024 il **nuovo [patto sulla dimensione civile della PSDC](#)**, il quale si impegna a garantire la piena, equa e significativa partecipazione delle donne a tutte le funzioni, comprese le posizioni dirigenziali. Si impegna inoltre ad attuare la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, promuovendo la parità di genere e integrando sistematicamente una prospettiva di genere. La partecipazione delle donne è pertanto un elemento essenziale della missione civile PSDC a livello esterno e interno. Pertanto il patto individua fra gli obiettivi strategici il raggiungimento di almeno il 40% della partecipazione femminile nelle missioni civili PSDC.

Inoltre si segnala che, a partire dall'ottobre 2023, il **marcatore di uguaglianza di genere del Comitato di aiuto allo sviluppo** (CAS) dell'OCSE sarà utilizzato nei bilanci civili della PSDC. Secondo un primo esame, la maggior parte delle missioni civili PSDC contribuisce già alla parità di genere.

Come previsto dal “**[Set di strumenti aggiornato per l'analisi dei conflitti e l'allarme rapido sui conflitti dell'UE](#)**”, l'Unione europea sta anche **aggiornando la metodologia di analisi dei conflitti** al fine di gestire la sua programmazione e le sue azioni in modo più sensibile alla questione di genere. Con questo sforzo mira a disporre di una metodologia di analisi dei

conflitti che risponda alle esigenze di genere e che identifichi sistematicamente le diverse esperienze, i bisogni, i ruoli e gli interessi di donne, uomini, ragazzi e ragazze provenienti da contesti diversi, prendendo in considerazione sia un contesto di guerra che uno di pace.

Per alimentare questo processo, nel settembre 2023 si è tenuto anche un **dialogo EPLO-CSDN** (meccanismo di dialogo fra la società civile e i *policy makers* europei con oggetto pace e conflitti). Parallelamente, sono stati avviati i **preparativi per un'analisi congiunta dei conflitti di genere** (GRCA), come previsto dalla Bussola strategica.

Per di più, le **nuove linee guida per la mediazione di pace** del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), pubblicate nell'ottobre 2023, contengono un capitolo aggiornato su donne, pace e sicurezza, che evidenzia l'importanza di approcci e processi di mediazione che rispondano alle esigenze di genere e sottolineano la necessità di includere le donne in tutti i “percorsi” della mediazione di pace e in tutte le parti di un processo di pace. Le linee guida, nello specifico, sottolineano l'esistenza di una forte evidenza di una correlazione positiva tra la **partecipazione delle donne ai negoziati di pace**, principalmente attraverso la società civile, e la **qualità e la sostenibilità degli accordi raggiunti**. Ciò è dovuto in parte al fatto che le donne tendono a portare al tavolo un approccio più inclusivo e a considerare questioni sociali più ampie, e di conseguenza potrebbe essere possibile aumentare la loro rilevanza, partecipazione e titolarità degli accordi raggiunti, aumentando così il sostegno alla loro attuazione. L'inclusione delle donne, inoltre, migliora la percezione pubblica della legittimità e della credibilità di un processo di pace, oltre ad apportare una comprensione più ampia del conflitto, delle sue cause e delle sue conseguenze, comprese le questioni che riguardano principalmente le donne e le ragazze (come la violenza sessuale legata al conflitto). Dunque le donne non devono essere percepite solo come vittime, ma piuttosto bisogna riconoscere e sostenere il loro ruolo, sia come negoziatrici che come attuatrici degli accordi di pace, durante tutto il processo di pace.

L'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e la mediazione di pace fanno parte dell'**agenda dei dialoghi sulla prevenzione dei conflitti** e la mediazione di pace con organizzazioni internazionali e regionali come le Nazioni Unite, l'Unione Africana o l'ECOWAS. La **EU Community of Practice on Peace Mediation**, nello specifico, ha contribuito a questo obiettivo nei rapporti con la società civile, riunendo donne mediatrici provenienti da diverse regioni del

mondo e evidenziandone il ruolo e la necessità di sostegno istituzionale (politico e finanziario) al fine di rendere i processi di pace inclusivi e sostenibili. Inoltre, uno studio sulle **reti di donne mediatrici di pace**, ultimato nel dicembre 2023, fornisce una panoramica delle reti regionali di donne mediatrici esistenti, dei loro obiettivi, dei mandati, delle capacità operative e delle esigenze di sostegno, nonché raccomandazioni strategiche per l'UE per sostenere e collaborare meglio con tali reti.

L'Unione europea sta dando priorità all'uguaglianza di genere anche nella lotta **contro il terrorismo e l'estremismo violento**. Ad esempio, nell'ambito del [Forum globale antiterrorismo](#) (GCTF), l'Unione europea, insieme all'Egitto, con cui co-presiede l'evento, ha fatto dell'integrazione della dimensione di genere una priorità per il periodo 2022-2024.

Inoltre, in occasione di un evento ospitato congiuntamente dall'UE e dalla Spagna nell'aprile 2023, sono state presentate le nuove linee guida dell'UE sulla *“Promozione del ruolo delle donne nella risposta della giustizia penale al terrorismo”*, sviluppate con [Women in International Security](#) (WIIS). Per portare avanti questo progetto, nella primavera del 2024 è prevista l'istituzione di una nuova struttura antiterrorismo dell'UE, con l'obiettivo, tra l'altro, di migliorare la partecipazione attiva e significativa delle donne e la loro rappresentanza nell'ambito della sicurezza e dell'antiterrorismo in tutto il mondo.

Durante la 78a Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA78), l'UE ha sottolineato la necessità di rafforzare la Nuova Agenda per la Pace “attuando l'agenda Donne, Pace e Sicurezza in tutte le sue dimensioni”.

### **Impegno europeo nell'azione esterna**

L'UE è impegnata a promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile attraverso la sua azione esterna, ciò in considerazione dei conflitti armati in corso che hanno lasciato donne e bambine esposte sia agli effetti della guerra che alla violenza di genere. L'Unione è quindi impegnata in tal senso in diversi contesti di crisi, nello specifico: a Gaza, in Sudan, in Ucraina, in Myanmar, in Yemen e nella Repubblica democratica del Congo.

Nel **contesto ucraino** l'UE ha continuato a sostenere le vittime di violenza genere e a integrare l'uguaglianza di genere nella risposta alla crisi. Ciò è stato fatto supportando tre progetti:

1. un progetto del **Fondo ucraino per le donne** volto a sostenere le organizzazioni femminili locali al fine di rafforzare le loro capacità di risposta alle vittime di violenza sessuale legate ai conflitti;
2. un progetto attuato da **Global Rights Compliance** che fornisce all'Ufficio del Procuratore generale dell'Ucraina supporto pratico e competenze sulle indagini relative ai casi di violenza sessuale legati ai conflitti, attraverso squadre di giustizia mobili;
3. un progetto realizzato dal **Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per le violenze sessuali legate ai conflitti**, il quale sosterrà il governo ucraino con consulenti specializzati nella protezione delle donne in linea con le esigenze del paese.

I diritti delle donne, il loro *empowerment* e la loro inclusione nel contesto **afghano** sono obiettivi prioritari per l'azione esterna dell'Unione europea. Nello specifico l'ambasciatore dell'UE per il genere e la diversità e l'inviato speciale dell'UE per l'Afghanistan hanno lanciato il **Forum delle donne leader afghane** (AWLF) nel marzo 2022. Il forum, facilitato dall'UE, riunisce oltre 100 donne *leader* afghane provenienti da diversi contesti, per garantire la partecipazione delle donne al dialogo sul futuro loro paese e sul ruolo che esse svolgeranno. Il Forum comprende *leader* e attivisti della società civile e politica, imprenditrici, avvocati, giornalisti e rappresentanti del movimento femminile, sia all'interno che all'esterno dell'Afghanistan.

La parità di genere è stata integrata anche nel progetto **Afghanistan Inclusive Dialogue Initiative (AIDI)**, finanziato dall'UE. Con la fuga dei cervelli dopo la presa di potere dei Talebani nell'agosto 2021, è stato essenziale investire nella formazione di base, per questo motivo le organizzazioni partner dell'Afghanistan hanno formato diverse centinaia di donne e hanno sostenuto l'organizzazione di camere locali della Camera di commercio e dell'industria femminile afghana in tutto il Paese. Il potenziamento delle donne *leader* d'impresa può servire anche a promuovere l'inclusione delle donne in Afghanistan in senso più ampio, visto il limitato numero di donne coinvolte nel settore imprenditoriale. Inoltre, a seguito del divieto imposto alle ONG di assumere donne afghane, i partner forniscono

attrezzature per ufficio e pannelli solari per aiutare le dipendenti a lavorare da casa e a rimanere parte della forza lavoro.

L'Unione europea è attiva e sostiene l'agenda DPS anche in Myanmar attraverso il [Fondo congiunto per la pace \(JPF\)](#), con il quale finanzia subappalti per progetti che rafforzano la *leadership* delle donne, sostengono le voci della società civile e la loro inclusione nella gestione dei conflitti, nonché iniziative che contribuiscono a percorsi inclusivi di pace e trasformazione dei conflitti. È finanziato da tale fondo, ad esempio, un progetto che si concentra sul sostegno alla *leadership* femminile nelle discussioni a breve e lungo termine su un futuro democratico federale per il Myanmar e sull'inclusione delle prospettive DPS nei quadri giuridici e politici sviluppati dagli attori pro-democrazia. Ha inoltre sviluppato meccanismi di protezione e prevenzione al fine di garantire la tutela delle donne difensore dei diritti umani, costruttrici di pace e attiviste politiche.

Un altro progetto dedicato al Myanmar è rappresentato dal [Nexus Response Mechanism](#) (NRM), finanziato dall'UE, il quale ha invitato a presentare proposte nel 2023 per una nuova componente incentrata sulla *leadership* femminile, la pace e la sicurezza.

L'azione esterna dell'Unione europea nell'implementazione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza si traduce anche in azioni concrete sul campo. Ad esempio, l'UE ha organizzato un workshop sulla salute mentale e il supporto psicosociale (MPHSS) per le **donne sudanesi** nel novembre 2023, con lo scopo di sostenere la loro resilienza mentre esse si impegnano per la pace e la democrazia durante il loro esilio in Uganda.

L'Unione europea sostiene la parità politica e di *leadership* delle donne nei processi di pace in tutto il mondo con diversi progetti come, ad esempio, e “**SAWT - Supporting Arab Women at the Table**”, che mirava ad aumentare l'inclusione delle donne nei processi politici e di pace nella regione MENA e la loro capacità di influenzarne i risultati, di stabilire quadri di uguaglianza di genere post-bellici e di contribuire al successo a lungo termine della riconciliazione e della ricostruzione post-bellica. Nell'ambito di quest'ultima iniziativa un incontro tra l'Ufficio dell'Ambasciatore per il Genere e la Diversità dell'UE e le donne siriane e libiche ha permesso loro di condividere feedback e raccomandazioni su come l'UE possa sostenere le donne nella loro regione.

Un'altra iniziativa promossa in ambito europeo, insieme alla UN Women in quanto *co-leader* della Coalizione d'azione sulla violenza di genere (GBV) è [l'ACT to End Violence against Women](#) (*Advocacy, Coalition Building and Transformative Feminist Action to End Violence Against Women*). Essa è un programma volto ad accelerare gli sforzi per eliminare tutte le forme di violenza contro le donne. I due obiettivi principali sono:

1. il rafforzamento della resilienza e della *leadership* dei movimenti per i diritti delle donne a livello globale e regionale e la costruzione di coalizioni e reti;
2. l'*advocacy*, le campagne e la definizione delle politiche attraverso *partnership* e coalizioni *multi-stakeholder*.

Il programma ACT raggiungerà i suoi risultati attraverso **investimenti diretti** nelle organizzazioni femministe per i diritti delle donne per rafforzare le loro capacità istituzionali, facilitare il collegamento in rete e la creazione di alleanze intersettoriali e interdipendenti, nonché migliorare il loro accesso agli spazi di *advocacy* globali e regionali.

Oltre a ciò, coordinerà e amplificherà un'agenda di *advocacy* condivisa, progettata in collaborazione con le organizzazioni per i diritti delle donne, coinvolgendo partner multistakeholder e nuovi attori per accelerare gli sforzi per porre fine alla violenza contro le donne e le ragazze.

L'ACT si baserà sui risultati e sugli insegnamenti tratti dal lavoro dell'[Iniziativa Spotlight UE-ONU](#) in 26 Paesi per potenziare le organizzazioni femminili a livello regionale e globale. Ciò servirà a sostenere le attività di *advocacy* basate su dati concreti nell'ambito del programma.

Si segnala inoltre che a seguito della proposta della Commissione europea del dicembre 2022, è stata adottata la nuova [Direttiva UE anti-tratta](#) del 13 giugno 2024. Gli Stati membri avranno tempo fino al 15 luglio 2026 per recepire queste nuove norme nel diritto nazionale. Nello specifico, essa è una revisione della direttiva anti-tratta dell'UE del 2011. La direttiva in esame è seguita all'accordo politico del Parlamento europeo e del Consiglio UE su [norme più severe per combattere la tratta di esseri umani](#). La direttiva include lo sfruttamento della maternità surrogata e del matrimonio forzato tra le forme di sfruttamento. Ciò impone agli Stati membri di incriminare queste forme di sfruttamento nel loro diritto penale nazionale quando (o nel caso in cui) sono soddisfatti tutti gli altri elementi costitutivi del reato di tratta di esseri umani.

Infine si segnala la [dichiarazione congiunta](#) dell'allora Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, e del Rappresentante speciale delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale nei conflitti, Pramila Patten, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sessuale tenutasi nel 2024. In essa si ribadisce l'impegno congiunto dell'Unione europea e delle Nazioni Unite nel chiedere un'azione decisiva a livello politico e operativo per prevenire ed eliminare la violenza sessuale e proteggere le infrastrutture civili, comprese le strutture sanitarie nelle zone di conflitto.

La **violenza sessuale** è una delle forme più devastanti di violenza commessa contro donne e ragazze (ma anche uomini e ragazzi) durante i conflitti armati ed incide negativamente e profondamente sulla salute fisica, sessuale, riproduttiva e mentale delle donne. Si tratta di un grave problema di salute pubblica e di una violazione dei diritti umani delle donne.

La dichiarazione sottolinea inoltre come in contesti caratterizzati da diffusa insicurezza la fornitura di servizi di assistenza sanitaria e psicosociale è gravemente compromessa, così come la disponibilità di kit post-stupro, compresi i trattamenti di prevenzione dell'HIV, durante la cruciale finestra di 72 ore per i sopravvissuti. Si esortano pertanto le parti in conflitto a garantire che le strutture sanitarie non siano prese di mira, in linea con il diritto internazionale umanitario.

## COMMISSIONE FEMM

### **Activity Report 2019-2024 - Committee on Women's Rights and Gender Equality (FEMM)**

In ossequio all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, l'Unione europea ha promosso l'uguaglianza di genere attraverso la Commissione FEMM del Parlamento europeo, la quale ha supportato lo sviluppo effettivo degli obiettivi ONU attraverso distinte attività e iniziative. Tra queste, ha svolto interrogazioni orali a soggetti competenti, espresso pareri e incentivato la ratifica di risoluzioni sul tema.

Su iniziativa della Commissione FEMM, il Parlamento europeo ha adottato una **Risoluzione per contrastare la discriminazione intersezionale nell'Unione europea**, in particolare sulla situazione socio-economica delle donne di origine africana, mediorientale, latino-americana e asiatica ([2021/2243\(INI\)](#)). In questa viene richiesta una maggiore presenza delle donne nelle posizioni di alto livello e decisionali e misure di azione positiva, come quote temporanee, meccanismi di incentivazione e coaching. Inoltre, il Parlamento richiede:

- azioni di sensibilizzazione per combattere la discriminazione nel mercato del lavoro;
- combattere gli stereotipi, la discriminazione e il razzismo fin dalla più tenera età;
- garantire l'accesso a un'istruzione inclusiva e di qualità, alla formazione, allo sviluppo delle competenze e a un lavoro dignitoso per le ragazze e le donne emarginate;
- creare le condizioni per prevenire efficacemente lo sfruttamento lavorativo, la violenza di genere e altre forme di abuso;
- tenere conto dell'esperienza specifica delle donne vittime di discriminazione intersezionale nella progettazione, attuazione e valutazione delle politiche di asilo, migrazione e integrazione.

Nella **Risoluzione sulla parità di genere nella politica estera e di sicurezza dell'UE** ([2019/2167\(INI\)](#)) viene fatto riferimento alle molteplici forme di discriminazione e violenza fisica, psicologica e sessuale, che le donne e le ragazze possono subire in situazioni di povertà, conflitti armati, emergenze climatiche e sanitarie. I membri del Parlamento europeo hanno

sottolineato la necessità di mobilitare, proteggere e sostenere le donne per raggiungere pace e sicurezza durature. Nonostante i gruppi e le attiviste della società civile svolgano un ruolo fondamentale nel promuovere i programmi di pace e sicurezza, rimane una sottorappresentazione e sottovalutazione delle donne nei processi politici e decisionali, nel campo della politica estera e della sicurezza internazionale. In ossequio all'Agenda ONU, viene richiesta l'integrazione della dimensione della parità di genere nelle politiche estere e di sicurezza, di allargamento, commerciali e di sviluppo dell'Unione.

La **Commissione FEMM si è espressa sul Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere (GAP III)** con la [Risoluzione 2021/2003\(INI\)](#). In relazione all'assenza dell'unanimità sulle conclusioni in seno al Consiglio europeo, a causa delle obiezioni di quattro Stati membri alla parola "genere" che hanno ostacolato l'approvazione formale del Piano d'azione, il Parlamento ha sottolineato il ruolo dell'UE nel raggiungimento delle pari opportunità di genere. Nella Risoluzione ha esortato sei Stati membri a ratificare e attuare la Convenzione di Istanbul e ha richiesto un'attuazione efficiente del GAP III in tutte le azioni esterne dell'Unione, accogliendo che **l'85% delle azioni esterne dovrà includere il genere come obiettivo significativo o principale**. Inoltre, è stata evidenziata la necessità di una valutazione regolare, esterna e indipendente dei risultati del GAP III a ogni livello e in ogni fase rispetto agli obiettivi mirati e misurabili, nonché di finanziamenti sufficienti. Il Parlamento europeo ha chiesto l'intervento in sette aree:

- eliminare tutte le forme di violenza di genere;
- garantire l'accesso all'assistenza sanitaria per le donne e i diritti sessuali e riproduttivi;
- promuovere i diritti economici e sociali e l'uguaglianza, e garantire l'autonomia delle donne e delle ragazze;
- coinvolgere le donne nelle iniziative di costruzione della pace e di sicurezza;
- garantire un'azione umanitaria attenta alle questioni di genere;
- costruire una società verde e digitale;
- creare una vera Generazione Uguaglianza.

Tra le attività della Commissione FEMM, si segnala l'[audizione alla già Commissaria europea per l'uguaglianza](#) Helena Dalli a proposito dell'impatto della guerra contro l'Ucraina sulle donne. Su circa 5 milioni di persone rifugiate verso l'UE, il 90% sono donne e bambini, mentre altri 7,1 milioni sono state sfollate internamente all'Ucraina, tra cui donne e bambini

bisognosi di cure mediche e mentali, possibilità di lavoro, istruzione adeguata per i bambini, alloggio e protezione contro la violenza sessuale e di genere. La Commissione europea è stata invitata a garantire la corretta e piena attuazione della direttiva sulla protezione temporanea negli Stati membri e a garantire che le donne rifugiate beneficino dei diritti in essa sanciti, in particolare per quanto riguarda i servizi sanitari, la maternità, l'assistenza all'infanzia e l'accesso al mercato del lavoro.

Nell'ambito della **68a sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne**, il Parlamento europeo ha approvato la Risoluzione [2023/2973\(RSP\)](#). Viene affermata la responsabilità dell'Unione nell'includere la prospettiva di genere in tutte le aree delle sue politiche esterne, come la cooperazione allo sviluppo, gli aiuti umanitari, al fine di avere un impatto sull'eliminazione della povertà femminile globale.

### **Priorità future**

La Commissione FEMM ha promosso la Raccomandazione del Parlamento europeo adottata il 19 dicembre 2024 e destinata al Consiglio in merito alle **priorità dell'UE in vista della 69a sessione della commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile** ([2024/2057\(INI\)](#)). Con essa, si raccomanda al Consiglio di:

“difendere e ricordare l'importanza dell'**Agenda su donne, pace e sicurezza** e il 25° anniversario della sua risoluzione storica, per rinnovare il piano d'azione dell'UE in materia di WPS e combattere con decisione qualsiasi arretramento di tale agenda a livello internazionale” (punto 1, lett. o).

Oltre a ciò, la Raccomandazione mette in luce alcune **criticità nella costruzione di politiche di genere realmente efficaci**. Nello specifico, al punto 1, lettere:

- 1) sottolineare che una direzione politica debole, la mancanza di impegno, la carenza di dati, gli investimenti non sufficientemente mirati, l'incitamento all'odio e le campagne d'odio, la mancanza di accesso alle necessarie competenze e conoscenze, la carenza di opportunità economiche e istruzione, la discriminazione sul luogo di lavoro, compreso il mobbing materno, la mancanza di autonomia economica e la disparità di condizioni sul mercato del lavoro, la

crescita dei movimenti che si oppongono ai diritti sono stati riconosciuti come ostacoli e minacce per i diritti delle donne, rendendo pertanto necessario **promuovere un maggior numero di donne in politica e in posizioni di leadership**, aumentare gli appositi investimenti relativi alla parità di genere in servizi quali l'istruzione e la salute, attuare ampie riforme in materia di istruzione, formazione e politiche basate sui diritti e sensibili alla dimensione di genere, per superare tali ostacoli strutturali sistemici e realizzare una società realmente equa, per la quale sono essenziali l'impegno e il coinvolgimento di uomini e ragazzi;

- m) **integrare in maniera più coerente la dimensione di genere** e il bilancio di genere in tutti i settori d'intervento dell'UE, compresa l'azione esterna, e dare l'esempio a tale riguardo impegnandosi affinché il prossimo QFP 2027 includa obiettivi specifici in materia di parità di genere e metodi per il bilancio di genere, per poter aumentare e monitorare tutti gli investimenti riguardanti l'impatto di genere;
- aj) sottolineare l'importanza di **applicare il diritto umanitario internazionale per salvaguardare i diritti delle donne e delle ragazze nelle zone di conflitto**; garantire che gli accordi esterni, compresi quelli relativi al controllo delle frontiere e alla cooperazione con i paesi terzi, diano priorità alla sicurezza delle donne e delle ragazze, sottolineando che l'Unione deve garantire che i paesi partner rispettino standard elevati in materia di diritti umani, in particolare nella prevenzione della violenza di genere, compresa la tratta a fini di sfruttamento sessuale.

## NUOVA COMMISSARIA PER L'UGUAGLIANZA

Durante l'**audizione di conferma per la nomina a Commissaria per l'Uguaglianza di Hadja Lahbib**, avvenuta il 6 novembre 2024, viene ribadito l'impegno europeo nella lotta contro la violenza di genere, nel potenziamento delle donne nelle posizioni lavorative e nei processi di decisione. Lahbib sostiene di voler costruire un'Unione europea più equa e inclusiva, libera da discriminazioni, attraverso un lavoro coordinato con tutta la Commissione, per integrare l'uguaglianza e la non discriminazione in tutte le politiche dell'UE con l'aiuto della task force sull'uguaglianza. Inoltre, garantisce la piena attuazione della Convenzione di Istanbul.

La lettera d'incarico firmata il 1° dicembre 2024 dalla Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, nomina **Hadja Lahbib** come **Commissaria per l'Uguaglianza** e Commissaria per la preparazione e la gestione delle crisi. L'impegno per la promozione dell'uguaglianza è definito come punto centrale per il lavoro dell'intera Commissione europea. Attraverso la difesa e il sostegno ai diritti delle minoranze, von der Leyen auspica una società europea più equa e la costruzione di un futuro sostenibile, prospero e sicuro.

Nelle **attività designate alla Commissaria** in ambito di promozione dell'uguaglianza di genere, rientrano:

- sviluppare un **Piano per i diritti delle donne** in vista della **Giornata Internazionale 2025**, che definisca i principi chiave della politica di uguaglianza di genere per i prossimi anni;
- definire una nuova **Strategia per l'uguaglianza di genere (GAP IV)**, aggiornando l'azione su tutte le questioni che riguardano le donne, dalla lotta contro la violenza di genere all'emancipazione economica, alla partecipazione alla politica e alla lotta contro le discriminazioni nella salute, nell'istruzione, negli alloggi, nella protezione sociale e nella fornitura di beni e servizi.
- fronteggiare le sfide che le donne devono affrontare nel **mercato del lavoro**, della violenza online e dell'equilibrio tra lavoro e vita privata;
- occuparsi di questioni inerenti **salute sessuale e riproduttiva**;

- verificare la piena attuazione della **Convenzione di Istanbul** sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica;
- integrare la **prospettiva della parità di genere** nelle politiche, nella legislazione e nei programmi di finanziamento dell'UE.

Durante l'[audizione](#) della **Commissaria Hadja Lahbib** alla **Commissione FEMM** del Parlamento Europeo del 18 febbraio 2025, vengono ricordati i risultati ottenuti in ambito di parità di genere nella legislatura precedente, tra cui:

- la direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni;
- la direttiva sull'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società;
- l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul;
- la prima direttiva in assoluto sulla lotta alla violenza contro le donne;
- le due direttive che rafforzano gli organismi di parità.

Il Parlamento ha inoltre sostenuto la Strategia europea della Commissione in materia di assistenza e due raccomandazioni del Consiglio sul rafforzamento dell'educazione e della cura della prima infanzia e dell'assistenza a lungo termine, così come l'indagine sulla violenza di genere. La Commissaria sostiene che l'incentivo alla parità di genere riduca la carenza di manodopera, di competenze e i costi sociali e possa così rilanciare le nostre economie. L'EIGE stima che, entro il 2050, il miglioramento della parità di genere porterebbe a un aumento del PIL pro capite dell'UE compreso tra 1,95 e 3,15 trilioni di euro. Per quanto riguarda il coinvolgimento delle donne in posizioni di alto livello decisionale, viene esposto come le **democrazie che garantiscono alle donne una partecipazione paritaria e significativa risultano più stabili e resilienti**.

Nella Giornata internazionale della donna 2025, è previsto che la Commissione adotti il **Piano per i diritti delle donne**, che definirà la visione a lungo termine con principi chiave e obiettivi politici. Lahbib ha potuto confrontarsi con i gruppi politici a questo proposito ed ha riscontrato una certa conformità nel voler rendere il nuovo Piano una bussola per i diritti delle donne, che possa essere condivisa da tutte le istituzioni europee. Il punto

di partenza su cui fondare il nuovo Piano è **l'integrazione della dimensione di genere in ogni politica ed azione UE**, finanziamenti e infrastrutture istituzionali per conseguire l'obiettivo della parità di genere.

Il Piano per i diritti delle donne, oltre alla sua utilità nella **definizione del mandato della Commissione FEMM per questa legislatura**, servirà come base per lo sviluppo di iniziative e misure giuridiche e politiche specifiche nella prossima **Strategia per la parità di genere post-2025**, che verrà presentata nel marzo 2026.

La Commissaria conclude presentando le due **iniziative che svilupperà quest'anno**: la raccomandazione sulle pratiche dannose, come il matrimonio forzato e precoce o la mutilazione genitale femminile, e un lavoro volto ad una maggiore cooperazione tra le piattaforme online per affrontare la violenza informatica di genere, come ostacolo alla partecipazione delle donne alla vita pubblica. Su questo tema, la Commissione ha già intrapreso azioni contro la diffusione di discorsi illegali online, tra cui il Codice di condotta aggiornato sulla lotta all'incitamento all'odio online, integrato dalla legge sui servizi digitali.



**PROFILI BIOGRAFICI  
DELLE RELATRICI DELLA RIUNIONE DEL 6  
MARZO 2025**



**Lina Galvez**  
**PRESIDENTE COMMISSIONE FEMM**



È nata a Siviglia il 13 settembre 1969.

Si è laureata in Storia presso l'Università Lumiere Lyon II nel 1991 e l'anno successivo ha conseguito la laurea specialistica in Geografia e Storia moderna contemporanea presso l'Università di Siviglia. Possiede un Dottorato in Storia economica conseguito presso l'Istituto Universitario Europeo (EUI) nel 1998.

Ha svolto l'attività di insegnante e ricercatrice presso diverse università spagnole, nello specifico a Siviglia e Madrid.

Fra il 2018 e il 2019 ha svolto l'attività di Consulente presso il Ministero Regionale dell'Andalusia. Nel 2019 è stata Vicesegretaria dell'Organizzazione della delegazione socialista spagnola al Parlamento europeo. Nel 2020 è diventata membro della rete parlamentare globale dell'OCSE e del gruppo parlamentare dell'OCSE sull'Intelligenza Artificiale (AI).

Ha pubblicato più di cento articoli accademici in riviste specializzate in storia economica economia critica e femminista.

Nel corso della sua carriera ha ricevuto innumerevoli onorificenze.

Attualmente è la Presidente della Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (FEMM) presso il Parlamento europeo.

**Tenente Colonnello Diana Morais**  
**ADVISER PRESSO IL MINISTERO DELLA DIFESA**  
**PORTOGHESE**



Ha una laurea magistrale in ingegneria militare conseguita presso l'Institut Superior Técnico di Lisbona. Ha iniziato l'accademia militare nel 1996, prima volta in cui l'esercito portoghese ha permesso alle donne di scegliere ruoli di combattimento.

Nel 2009 è stata inviata come comandante di compagnia, nonché Ufficiale CIMIC (Civil-Military Cooperation), in Libano, dove è iniziato il suo interesse per l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza.

È stata Consigliere di genere dell'Esercito dal 2015 al 2020 e Presidente del Comitato NATO sulle prospettive di genere (NCGP) dal 2021 al giugno 2023.

Attualmente è Consigliere Senior del Ministro portoghese della Difesa nazionale e Direttrice dell'Ufficio per la parità presso il Ministero della Difesa nazionale.

**Dottorssa Kalliopi Chainoglou**  
**ACCADEMICA E RICERCATRICE**



Laureata in legge alla University of Essex, possiede una Laurea specialistica (LL.M.) in Diritto pubblico conseguita presso la University College London (UCL) e un Dottorato in Diritto internazionale conseguito al Kings College di Londra.

Avvocata specializzata in diritti umani e con esperienza in diritto internazionale pubblico e protezione internazionale dei diritti umani. Conduce ricerche sulla giurisprudenza dei meccanismi internazionali di protezione dei diritti umani e svolge analisi politiche sull'attuazione degli obblighi degli Stati in materia di diritti umani.

Attualmente ricopre la carica di docente aggiunto di diritto internazionale e istituzioni internazionali Università di Macedonia.

Tra i campi di studi d'interesse si segnala: sicurezza internazionale, uso della forza, autodifesa, diritto umanitario, uguaglianza di genere, violenza di genere, violenza contro i minori.

Parla greco e inglese.

**Jonna Naumanen**  
**SENIOR ADVISER ON GENDER EQUALITY AND WOMEN**  
**PEACE AND SECURITY – EEAS**

Ha conseguito nel 2008 un *master* in antropologia sociale e culturale presso l'Università di Helsinki.

Ha esperienza negli affari internazionali e nella diplomazia multilaterale. Presso le Nazioni Unite ha lavorato negli uffici affari politici e di genere, oltre che nell'organizzazione UN Women, come specialista del programma Donne, Pace e Sicurezza in Giordania. Ha altresì lavorato presso l'ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE.

Attualmente ricopre la carica di consigliere senior presso il Servizio UE per l'azione esterna (EEAS), in materia di parità di genere e Donne, Pace e sicurezza. presso l'UE.

Parla finlandese, inglese e spagnolo.

**Yelyzaveta Boryskina**  
**LOBBY DELLE DONNE, UCRAINA**

Ha una laurea in Amministrazione e Turismo d'impresa conseguita al Politecnico nazionale di Dnipro, in Ucraina.

Ha esperienza lavorativa nella supervisione, coordinamento e *leadership* di progetti in diversi enti, organizzazioni civiche e sociali e organizzazioni senza scopo di lucro.

È esperta in Relazioni internazionali e *leadership* giovanile.

Parla ucraino, inglese, russo, polacco, tedesco, italiano e coreano.

## **Mariam Safi**

### **DIRETTRICE ESECUTIVA DI DROPS - AFGHANISTAN**

Direttrice fondatrice dell'Organizzazione per la ricerca politica e gli studi sullo sviluppo (DROPS), istituita in Afghanistan nel 2014 con l'obiettivo di costruire una governance democratica attraverso ricerche basate su dati concreti, studi orientati alle politiche, sviluppo di capacità e programmi di rete.

È anche cofondatrice dell'Afghanistan Mechanism for Inclusive Peace (AMIP), che mira a garantire che il processo di pace afgano sia inclusivo, agendo come meccanismo di trasferimento delle voci della società civile al tavolo della pace.

È stata docente a contratto presso l'Università americana dell'Afghanistan, dove ha insegnato Pace e risoluzione dei conflitti, portando con sé oltre un decennio di esperienza di ricerca, costruzione di strategie e *leadership* nel lavoro e nell'impegno con le Nazioni Unite, l'Unione europea, la NATO, *think tank* e istituzioni accademiche in Asia centrale e meridionale, Europa e Nord America.

È stata pioniera di numerose piattaforme che consentono alle donne afgane di pubblicare le loro ricerche e di creare una rete di contatti tra ricercatrici.